



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesiagaeta.it

Facebook: **@ArcidiocesiGaeta**
Instagram: **@ChiesadiGaeta**
twitter: **@ChiesadiGaeta**
Youtube: **ArcidiocesiGaeta**

Si è chiusa oggi l'esperienza di Radio Civita InBlu che, con Rav Radio Antenna Verde, ha vissuto e raccontato le emozioni del Festival della canzone italiana di Sanremo. Un impegno notevole con interviste, racconti dalla sala stampa radio e tv nel Palafiori, liveblog, dirette radio e social su www.radiocivita-inblu.it. Tanto materiale da riascoltare e rivedere in podcast. (M.D.R.)



Il Papa: «Non esistono storie umane insignificanti o piccole»

martedì. Giornata del malato alla Santissima Annunziata

DI SANDRA CERVONE

«Una società è civile se combatte la cultura dello scarto». Ha detto così il Papa nel discorso alla Congregazione della dottrina della fede riunita in assemblea plenaria. Un discorso che ha toccato i temi del «valore intangibile della vita, della cura dei malati nelle fasi critiche e terminali, della necessità di riscrivere la «grammatica» del farsi carico e del prendersi cura della persona sofferente».



Solidali con chi soffre

Concetti che ben si sposano con le iniziative della XXVIII Giornata mondiale del malato che la Chiesa di Gaeta celebrerà l'11 febbraio alle 16 nel santuario gaetano della Santissima Annunziata. Non è più possibile, del resto, continuare a «valutare» la vita solamente in nome dell'utilità. Vengono così falsati i «doveri inderogabili della solidarietà e della fraternità» ai quali ogni cristiano non può assolutamente voltare la faccia o chiudere il cuore. Soprattutto di fronte ai malati in fase terminale, quindi, il Papa ci richiama all'urgenza di «convertire lo sguardo del cuore alla luce della compassione». Anzi, va oltre, e arriva a sottolineare l'importanza crescente della «terapia della dignità» da abbinare a quella del dolore. Così non esisteranno più «vite scartate», «vite indegne», perché ogni vita andrà riconosciuta «preziosa» e degna di attenzione, rispetto, solidarietà. Saremo una società «civile» solo se svilupperemo gli «anticorpi» contro la cultura dello scarto», riconoscendo il valore di ogni vita umana, praticando e salvaguardando fattivamente la fraternità come «fondamento della convivenza». Anche quando la malattia bussa alla porta, solo le relazioni umane autentiche potranno aprire alla speranza, diventando balsamo per alleviare dolore e sconforto. In presenza delle malattie, nessuno va abbandonato: la vita, anche per la sua destinazione eterna, conserva sempre valore e dignità. Il tema della cura dei malati, anche nelle fasi critiche e terminali, chiama la Chiesa che, con Francesco, tenta di riscrivere la «grammatica» del farsi carico e del prendersi cura della persona sofferente. L'esempio del Buon Samaritano resta insomma di attualità: ci insegna che urge convertire lo sguardo del cuore per imparare a «vedere» oltre che «guardare». Senza la compassione, del resto, chi guarda passa oltre mentre chi ha il cuore compassionevole si lascia coinvolgere da ciò che vede.

Per riflettere sulle indicazioni del messaggio della Giornata delle comunicazioni sociali

«Respirare verità e non smarrirsi»

DI GIUSEPPINA DE SIMONE *

«**D**esidero dedicare il Messaggio di quest'anno al tema della narrazione, perché credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificino, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme». Colpisce quest'anno il tono e soprattutto il tema del messaggio del Papa per la 54ª giornata delle comunicazioni sociali. Si parla, infatti, della narrazione e di come questa abbia a che fare con la vita. La nostra vita è un racconto di racconti ed è il racconto a generarla continuamente dando ad essa forma. Il richiamo forte e intenso è alla responsabilità della comunicazione, ma anche alla bellezza che è dentro la comunicazione. La vita ha bisogno della comunicazione. Ha bisogno di dirsi, di raccontarsi e di ascoltare racconti che l'aiutino a comprendere e a orientarsi. Occorre però che la comunicazione sia fatta di tenerezza. E molto più del rispetto che sarebbe scontato invocare. La tenerezza, tema caro a Francesco, ha il sapore delle piccole cose, il profumo del quotidiano, sa entrare nelle pieghe della realtà ha il senso del dettaglio e della cura. Ma la tenerezza è fatta anche di lungimiranza e di fiducia. Sa scorgere il bene nel suo affiorare. Sa farlo brillare esaltandone il valore. Ecco, la comunicazione di cui la vita ha bisogno per crescere e fiorire, di cui abbiamo bisogno

Domenica prossima a Formia il convegno organizzato da Azione cattolica, associazione Bachelet, Ufficio comunicazioni e Pastorale giovanile

per imparare ad essere insieme e così diventare ciò che siamo, è fatta di tenerezza. Eppure l'agire comunicativo in cui siamo immersi sembra andare in tutt'altra direzione. Lo attesta il mondo dei social, prima di tutto, e la modalità prevalente della comunicazione quotidiana che passa attraverso la rete. Quale tenerezza c'è in una comunicazione che schiaccia la vita, le sue emozioni i suoi affetti, su una vetrina continua, senza scampo? Quale tenerezza c'è in una comunicazione che abbandona ogni filtro, anche quello della semplice riflessione, per dare libero sfogo alla rabbia e alla violenza? Abbiamo bisogno di tenerezza per una comunicazione che sia vera. Ne ha bisogno anche la politica che nasconde gli interessi particolari e la sete di potere dietro una facciata di ostentata solidarietà con chi vive situazioni di disagio. Ne hanno bisogno i media per imparare a raccontare il bene, per aiutare a guardare la realtà con occhi diversi. Perché in fondo non è urlando o criticando a oltranza che si guarda il mondo

mettendosi dalla parte dei più deboli. Vista dalla prospettiva di chi non sta in alto, la realtà si coglie dai particolari, dalla trama più sottile che talvolta si spezza ma che è quella più profonda, quella fatta dei nessi che non sempre appaiono. E sono i nessi dei significati cercati e scoperti, sono i nessi di ciò che vale veramente, le piccole cose di ogni giorno che solo la tenerezza sa cogliere e raccontare. Le nuove narrazioni che il Papa invita a costruire sono le narrazioni concrete e profondamente reali delle nostre vite nella loro concretezza e nel loro inestricabile intrecciarsi. Queste narrazioni passano attraverso la tenerezza. Ben venga allora dedicare un convegno alla comunicazione e al potere che le appartiene, come farà l'associazione Bachelet, insieme all'Azione Cattolica, alla Pastorale giovanile e all'Ufficio Comunicazioni dell'arcidiocesi di Gaeta, a Formia, il prossimo 16 febbraio. Il Convegno nasce sulla scorta delle provocazioni a pensare offerte dalla rivista Dialoghi nel Dossier del numero 2/2019 e avrà ovviamente nel messaggio del Papa un riferimento essenziale. L'agire comunicativo ha bisogno di essere pensato perché non ci allontani dalla densità della nostra vita reale, perché ritrovi la tenerezza dello sguardo oltre la deformazione di verità velate e fake news, e ci aiuti ad incontrarci tessendo il racconto di una comune umanità.

* docente, direttrice della rivista «Dialoghi»

Comunicare in era social

DI MAURIZIO DI RIENZO

Domenica prossima, alle 16.30, presso l'aula magna del liceo classico Vitruvio Pollione di Formia (in via Rialto Ferrovia 44), si terrà il trentottesimo convegno diocesano dell'associazione culturale «Vittorio Bachelet», dal titolo «Il potere della comunicazione nell'era dei social: tra verità velate e fake news». Un momento di confronto sul tema dell'attuale contesto comunicativo, le notizie false (fake news) e il ruolo che rivestono all'interno del dibattito politico attuale. Interverranno i giornalisti Giuseppina De Simone, direttrice di Dialoghi, la rivista culturale dell'Azione cattolica italiana, e Gianni Borsa, direttore di Segno nel Mondo e Impegno. La professoressa De Simone ha scritto in questa pagina una riflessione ispirata al messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale per le comunicazioni sociali 2020, dal titolo «La vita si fa storia. Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria».



Giuseppina De Simone

Tessere storie buone per rinnovare la vita personale e sociale: è questo il centro del messaggio del Papa, una soluzione per combattere la diffusione di notizie false e dannose per la vita dell'uomo. Giuseppina De Simone è docente di filosofia della religione e coordinatrice della specializzazione in teologia fondamentale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Luigi, e docente incaricata alla Pontificia Università Lateranense di Roma. Dal 2017 è direttore della rivista Dialoghi, trimestrale di attualità, fede e cultura promosso dall'Azione cattolica italiana in collaborazione con l'Istituto nazionale «Vittorio Bachelet» per lo studio dei problemi sociali e politici, con l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia «Paolo VI» e con l'Istituto di diritto internazionale della pace «Giuseppe Toniolo».

Gianni Borsa è giornalista professionista, corrispondente dell'agenzia di stampa Sir della Cei da Bruxelles. Si occupa di Unione europea e politiche comunitarie. Già redattore e direttore di settimanali cattolici e dell'editrice Ave, dirige Segno nel mondo, il trimestrale dell'Azione cattolica italiana, e la rivista storica Impegno, pubblicata dalla Fondazione Don Primo Mazzolari. Ha pubblicato volumi sulla storia dell'integrazione europea e del movimento cattolico. «Vogliamo riflettere sul legame tra comunicazione e politica. In questi ultimi anni, un rapporto sempre più segnato dal fenomeno delle notizie false le quali, oltre che essere un pericolo per l'informazione, possono diventare pericolose per la vita della democrazia stessa. Ci aiuteranno due qualificati amici dell'Azione cattolica per cercare di comprendere il fenomeno e avere gli strumenti per difenderci» dichiara Alfredo Carroccia, presidente dell'associazione diocesana Vittorio Bachelet.

Il coro Discantus Ensemble a Terni

In occasione dei festeggiamenti per San Valentino, domenica 16 febbraio, alle 17.30, presso il santuario di San Francesco a Terni, si terrà un concerto con musiche di Mozart. Sarà presente il coro polifonico di Itri Discantus Ensemble diretto dal maestro Paola Socia. Si esibirà con i cori Novum convivium musicum, Incanto di Fara in Sabina, San Francesco d'Assisi di Terni, Laboratorio corale Istituto superiore di studi musicali «Bricciardi», l'orchestra internazionale di Roma, diretti dal maestro Antonio Pantaneschi e con i solisti Alessandra Luchetti, Dora Giannoni, Antonio Sapio, Alessio Quaresima Escobar. Aprirà il concerto un brano di Mark Kostabi arrangiato per l'occasione dal maestro Riccardo Pantaneschi. Il coro Discantus Ensemble prosegue la sua collaborazione con l'orchestra internazionale di Roma e, dopo le recenti esibizioni a Roma e a Spello, terrà concerti in occasione dell'anno beethoveniano in tutto il Sud Pontino anche con l'orchestra da camera Città di Fondi diretta dal maestro Gabriele Pezone. Tra l'altro, l'associazione Discantus Ensemble, composta attualmente da 30 cantori non professionisti provenienti da Itri, Formia e Gaeta, quest'anno festeggia il ventesimo anno di attività.

Loredana Traniello

Scuola di italiano al Salto di Fondi

A seguito del depotenziamento del sistema Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) determinato dal «Decreto sicurezza», ci si è trovati a far fronte al taglio dei corsi di lingua italiana per stranieri – che prima erano spesso erogati proprio dalle strutture della rete Sprar – e alla conseguente necessità di reperire al più presto una soluzione alternativa. Da qui nasce la collaborazione tra gli uffici diocesani Caritas e Migrantes e alcune parrocchie dell'arcidiocesi di Gaeta al fine di organizzare dei corsi di italiano per stranieri a livello locale, rispondendo ad una larga richiesta di formazione. L'apprendimento della lingua determina infatti la possibilità di richiedere la cittadinanza – con un livello non inferiore al B1 – o un permesso CE di lungo soggiorno per il quale è richiesto un livello non inferiore all'A2. Ma non è tutto. Presso la parrocchia del Salto di Fondi si lavora con più di trenta persone di età compresa tra i 18 e i 60 anni provenienti dallo stato indiano del Punjab, e la lezione di italiano diventa un momento di confronto e scambio culturale e linguistico. Se il mondo oggi costruisce delle frontiere, è nostro dovere abbatterle. Il sapere è l'unico strumento necessario per farlo.

Rocco Mattei

L'appello per il tetto di San Francesco

I frati di Fondi chiamano a raccolta i fedeli della parrocchia per i lavori urgenti

DI SIMONE NARDONE

«**F**rancesco va', ripara la mia casa!». È con questa frase e tutto il senso che si porta dietro, che i frati minori di Fondi chiamano a raccolta i fedeli della parrocchia di San Francesco e non solo. Un problema, infatti, di tipo strutturale, attanaglia il

tetto della storica chiesa locale. Un problema serio che, a seguito del maltempo dello scorso dicembre, è venuto completamente alla luce. Una trave si è spaccata, altre sarebbero incurvate o lesionate e l'intervento non può attendere. C'è un bel problema, ovvero la cifra importante necessaria per affrontare i lavori. Servono addirittura 110 mila euro per riuscire a risolverli e risolvere i problemi strutturali una volta per tutte. Da qui l'appello dei frati, ma un appello che va oltre la semplice sensibilità

di fedeli per un tetto che copra le teste di chi vuole assistere alle funzioni liturgiche. Dietro quell'appello «Francesco va', ripara la mia casa!», c'è molto di più, c'è un messaggio profondo che parte dalla vita del santo di Assisi e dalla storia della chiesetta diroccata di san Damiano e quella voce di Dio che si manifestò osservando il crocifisso. Ma c'è anche ciò che san Francesco capì successivamente, ovvero che riparare la casa del Signore non voleva dire soltanto ricostruire una

chiesa; Francesco capì che il crocifisso non gli chiedeva solo di risistemare la chiesa fatta di pietre, gli chiedeva soprattutto di risistemare la Chiesa fatta di persone. Una sfida che nella lettera dei frati minori di Fondi rivolgono alla loro comunità e appellandosi alla Divina Provvidenza. Dopo tutto, riparare il tetto di una chiesa nulla è se non un gesto verso gli altri, dando la possibilità di avvicinarsi a Dio attraverso la preghiera, attraverso l'essere misericordiosi. Dalla parrocchia di san Francesco in Fondi



Fondi, San Francesco

ricordano che le eventuali offerte possono essere consegnate ai frati oppure tramite Conto Corrente che ha il seguente IBAN IT 12 B 05296 73972 CC0140024267 intestato «Parrocchia San Francesco di Assisi – Banca Popolare di Fondi» con la causale «donazione per lavori e restauro chiesa».

Azione cattolica. Riconfermata Paolina Valeriano alla presidenza

Venerdì 24 gennaio il vescovo di Gaeta Luigi Vari ha riconfermato Paolina Valeriano come presidente dell'Azione Cattolica di Gaeta per il triennio 2020-2023, all'interno della terna indicata dal Consiglio diocesano dell'associazione. La docente proviene dalla parrocchia Madonna del Carmine e Santa Teresa d'Avila in Formia. Laureata in lettere classiche presso «La Sapienza» di Roma, insegna latino e greco al liceo classico Vitruvio Pollione di Formia. Attualmente è animatrice adulti della parrocchia di origine e del percorso culturale cittadino della forania di Formia. È moglie di Mimmo e madre di Giacomo. La presidente Valeriano ha affermato: «Ringrazio l'Arcivescovo per la presenza costante e il paterno aiuto nel discernimento ecclesiale. Ringrazio anche l'associazione diocesana per la fiducia riposta nella mia persona. Assieme al nuovo consiglio diocesano di Ac e seguendo le indicazioni del documento programmatico 2020-2023, cercherò di essere al servizio della Chiesa diocesana nel comune cammino di santità». (M.D.R.)